

Vorrei che Ivana non sia dimenticata

23 giugno 2016

Amici e compagni/e vogliono conservare il ricordo della compagna internazionalista uccisa in Rojava. Conversazione con Michaela Hoffmann, intervistata da Kevin Hoffmann – *junge Welt* del 23 giugno 2016

Michaela Hoffmann è la madre di Ivana Hoffmann che nel marzo 2015, a soli 19 anni, è rimasta uccisa in uno scontro con i combattenti di ISIS, nella Siria settentrionale.

Sua figlia, Ivana Hoffmann, come internazionalista d'origine afro-tedesca ha combattuto nella regione autonoma kurda del Rojava in Siria settentrionale. Come è venuta a contatto con la lotta di liberazione del Kurdistan?

Ivana aveva molti amici kurdi, africani, turchi. Da sempre ha avuto un senso ben marcato rispetto alla giustizia. Un giorno ha poi iniziato a partecipare a manifestazioni antifasciste, campi giovanili ed eventi politici. Ha capito molto dell'oppressione di vari popoli, quindi lei stessa è divenuta attiva. È stata anzitutto colpita dalla lotta del popolo kurdo per la libertà e soprattutto dal ruolo delle donne kurde in questa lotta. Ha pure tenuto conferenze sull'oppressione delle donne e la guerriglia delle donne kurde. Ho avvertito che lei prendeva sul serio il lavoro rivoluzionario e aveva interesse per il Kurdistan.

Nella sua ultima lettera, prima di partire per la Siria, Ivana ha scritto che voleva "difendere la rivoluzione in Rojava" ed essere parte di essa". Che significa per Lei la lotta di Ivana?

Allora non sapevo assolutamente che sarebbe andata in Rojava. Dopo la sua partenza e nel corso dell'ultimo anno ho ricevuto ben altro riferimento sul tema. Ora naturalmente posso comprendere tutto meglio. Quando oltre un anno fa mi sono recata là per portare a casa Ivana, mi sono resa conto di quanto sia importante sostenere come internazionalista questa lotta del popolo kurdo. Erano in molti a renderle l'ultimo omaggio. Questo mi ha dato molta forza in quel momento. Ho avvertito diversi sentimenti, come rabbia, tristezza, ma anche orgoglio. Da quel giorno fino alla cerimonia funebre e il giorno successivo ho capito sempre più quanto è importante quello che Ivana ha fatto. Cerco di fare il meglio possibile per continuare ciò che lei ha iniziato.

Ai funerali del 14 marzo 2015 sono giunti a Duisburg in migliaia. Nel Rojava, in Turchia e in Europa la sua foto è appesa in molte strade, sui muri delle case e negli spazi delle associazioni di sinistra. Si può dire che Ivana è divenuta un simbolo?

Recentemente per televisione ho visto un documentario che mostrava una strada di Kobane con la foto di Ivana. Poi, ci sono il grande parco nella città siriana del nord, Efrin, a lei dedicato, il luogo in sua memoria a Colonia e sicuramente ancora molti altri posti a lei intitolati. Ciò mi rende molto felice. Sono tutte tracce che lei ha lasciato.

Anche le iniziative in diversi paesi d'Europa a lei dedicate hanno importanza per me. Sono tutti segni che non è dimenticata. Mi auguro proprio che la sua memoria rimanga viva. Quando sono stata in Inghilterra a un evento per Ivana, uno dei partecipanti mi ha detto di essere molto impressionato da Ivana, dal fatto che sia andata a Kobane e abbia contribuito alla costruzione di un ospedale. Mi ha colpito che qualcuno che non

la conosceva personalmente fosse ispirato da lei. Ciò mi infonde la speranza che il messaggio di Ivana possa essere trasmesso alla prossima generazione Il mio sogno è quello di andare nel villaggio assiro di Til Nasir vicino alla città di Til Temir che lei ha difeso. Spero che là ci sarà la pace e che tutti noi insieme possiamo realizzare ciò per cui Ivana si è impegnata.

Il prossimo sabato Lei organizza insieme all' "Associazione Amici di Ivana Hoffmann" il secondo "Festival internazionale Ivana Hoffmann". Cosa vuole ottenere?

Noi desideriamo che Ivana non sia dimenticata. Vogliamo rendere noto questo festival a livello internazionale. Cominceremo stasera con una tavola rotonda sulla criminalizzazione dei rivoluzionari. Sabato ha luogo una manifestazione commemorativa e abbiamo organizzato un programma denso comprendente presenza di *band* internazionali, teatro e laboratori sulla lotta di liberazione in Rojava.